

Condividere Fratel Gabriele e la solidarietà

La famiglia di Gabriel era una famiglia numerosa. Oltre ai suoi genitori, nella sua casa vivevano i suoi tre fratelli, che alla fine si sposarono ed ebbero figli, e due servi. La casa ospitava in inverno i viaggiatori di passaggio e un piccolo gruppo di pensionanti. Aveva anche una stanza adibita ad aula scolastica. Tutto ciò aprì lo spirito di Gabriele alla comunicazione e ad un'ampia rete di relazioni: una buona base per la solidarietà.

Una volta deciso di seguire la sua vocazione di Fratello, fu quasi subito provvidenzialmente chiamato a condividere con gli altri il suo progetto personale: fondare una comunità.

Nei suoi primi anni, Fratel Gabriel conobbe molto da vicino la mancanza di risorse, la povertà e la precarietà. Quando viveva a Belmont fu spesso costretto ad andare a mendicare a Lione per sostenere il gruppo di detenuti che sarebbero diventati a poco a poco i primi Fratelli dell'Istituto. Il trasferimento nella città di Belley fu particolarmente doloroso per lui e la sua numerosa comunità poiché dovettero alloggiare temporaneamente in un edificio nel giardino del vescovado.

La solidarietà suscitata da Fratel Gabriele tra i Fratelli, insieme ad una contabilità rigorosa e rigorosa, permisero al nascente Istituto di costruire la Casa Madre per ospitare tutti, mantenere la casa di formazione e curare i Fratelli malati e anziani.

Nonostante la precaria situazione economica dell'Istituto, Fratel Gabriel non ha esitato ad orientare la fondazione di comunità verso le zone rurali e più bisognose, rendendo più flessibili le condizioni dei contratti con i sindaci, e inviando anche un solo Fratello dove il comune non No. potrebbe ospitare di più, a causa della mancanza di mezzi. La *Scheda Informativa per il Collocamento dei Fratelli* (1847) dice testualmente: «Nelle località con poche risorse e in quelle dove c'è un solo Fratello, la cui permanenza non è permanente, la Società della Sacra Famiglia, se lo si desidera, può prendersi cura di: 1°. stessa a fornire a ciascun Fratello gli abiti e i mobili di cui ha bisogno, rimanendone proprietario; 2°. ripararli e rinnovarli, quando necessario; 3°. i viaggi annuali di andata e ritorno dei Fratelli per compiere gli esercizi spirituali, purché il tragitto non superi i 65 km. (cioè 15 leghe). Tutto ciò pagando per ciascun Fratello a questa Società la somma di 100 franchi all'anno, oltre al salario pattuito».

Ma quando fratel Gabriele esprime al meglio la solidarietà è quando promuove con tutti i mezzi quello che chiama "spirito del corpo e della famiglia" perché in esso trova pieno significato nella condivisione con gli altri. Dice: "Ciò che appartiene a uno appartiene a tutti e le parole "mio" e "tuo" cessano di avere significato; ciascuno si considera inferiore agli altri e Dio regna su tutti". (*Circolare del 1864*)

Fratello Teodoro Berzal
Sigüenza, febbraio 2024



Essere volontari Sa-Fa oggi

Volontariato nella Famiglia Sa-Fa oggi

Pensando alla figura del volontariato nella realtà del centro di animazione missionaria dei Fratelli della Sacra Famiglia (**CAMSAFA**) possiamo conversare attorno a queste espressioni: ascoltare, riflettere, camminare insieme, condividere. A ben vedere queste espressioni, che sono anche dei sentimenti che meriterebbero di essere ampiamente approfonditi, possono alimentare un circolo virtuoso che coinvolge altre persone ed altre realtà, diffondendo e rafforzando gli stessi principi cardine dell'umanità, primo dei quali la solidarietà. Volontariato e solidarietà viaggiano, si sostengono e si rafforzano a vicenda nel quotidiano, così come lo spirito che unisce Fratelli e laici; molte esperienze di volontariato sono iniziate grazie ai campi di amicizia e lavoro che vengono organizzati e condivisi con molte persone da diversi decenni e proseguono nelle diverse attività anche in loco. Purtroppo c'è stato uno stop dovuto all'insicurezza interna al Burkina Faso ed al COVID19, ma diversi volontari chiedono di poter organizzare nuove esperienze. Il volontariato è una vocazione prima di essere una scelta: come gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente condividiamo la strada della nostra vita. Un pensiero rivolto al prossimo futuro è la possibilità di condividere nuove strade ed esperienze di vita e solidarietà anche con altri Paesi, seguendo il carisma dei Fratelli della Sacra Famiglia e supportando le attività dell'Istituto anche in altri continenti.

Matteo Mondino. CAM



Ciao a tutti, sono Kiko, un volontario della **ONG CARUMANDA**. L'estate scorsa ho partecipato al Progetto Ecuador con la mia famiglia: Jenny, Paula e Xavi, e con altri volontari della ONG: Fran di Finisterre e Silvia e Nacho di Madrid.

Abbiamo trascorso 5 settimane in Ecuador dando una mano nei progetti a cui Carumanda collabora. Abbiamo visitato l'asilo nido "Centro Infantil Maria Cristina" a Quito Sur, dove si formano ed educano più di 100 bambini provenienti da famiglie bisognose. Abbiamo trascorso un campo estivo presso il Progetto Encuentro, una scuola e casa per i bambini più svantaggiati di Puyo (Pastaza). Collaboriamo con i professionisti "Cambiamento" di San Simón (Guaranda), con dei corsi, realizzando laboratori ricreativi e missioni pastorali nelle comunità vicine. Ci siamo anche recati al Lago Agrío (Sucumbíos) per visitare tutte le ragazze e i ragazzi premiati con le borse di studio di Carumanda.

Abbiamo vissuto esperienze incredibili, avventure sorprendenti ed esperienze accattivanti. Abbiamo vissuto con autentici "eroi non celebrati" che vivono in MISSIONE e dai quali abbiamo imparato molto.

A livello personale sottolineo due aspetti. Il primo è quanto sia stata gratificante l'esperienza familiare. Sia io che Jenny volevamo andare con i nostri figli e far loro vedere che non tutte le persone hanno le stesse opportunità e fortuna che hanno loro. Paula e Xavi hanno aiutato, scoperto, imparato, goduto, riso... con il loro sguardo infantile.

L'altro aspetto è la profonda emozione con cui ho vissuto l'esperienza. Dopo tanti anni di collaborazione con Carumanda, di impegno e di fare del volontariato parte della mia vita... arrivare e vedere che lì tutto ha un senso, che i progetti sono essenziali, che le borse di studio sono il futuro e la speranza per tanti giovani e le loro famiglie che ci ricordano e apprezzano i nostri sforzi... questo mi ha fatto tornare rinnovato.

Il Progetto Ecuador 2023 è stato un dono. Ritorniamo con l'obbligo di trasmettere ciò che abbiamo vissuto lì perché abbiamo ricevuto tanto amore da tante brave persone in Ecuador e per come si sono presi cura di noi sia i Fratelli che le altre congregazioni che ci hanno accolto.

Kiko Alcañiz a nome del gruppo 2023

"Chiamati a prenderci cura della vita, dell'ambiente e della natura" 2

Lavorare con il cuore...

Questa è la bella esperienza con gli immigrati di un gruppo di insegnanti della scuola "Nuestra Señora del Carmen" di Finisterre (Spagna). Una piccola scuola che fa parte della Famiglia Sa-Fa, anche se la proprietà è della "Obra Social Nuestra Señora del Carmen". Ce la raccontano in prima persona, dal cuore...



"Durante l'anno scolastico 1917-19818 ha conosciuto la nostra scuola un giovane senegalese che si trovava da tempo nella cittadina. Un suo connazionale ci chiese aiuto affinché potesse imparare lo spagnolo e così integrarsi, trovare un lavoro. Ed è quello che cercano quando lasciano il loro Paese per migliorare la loro situazione e quella della loro famiglia. Gli abbiamo offerto un aiuto e lui ha iniziato a venire a scuola il pomeriggio una volta che le lezioni per i ragazzi erano terminate. Non sapeva leggere e scrivere; forse era mai andato a scuola e abbiamo iniziato a lavorare con Ibu partendo da zero. Parlava solo la sua lingua madre, il wolof.

Non immaginavamo l'effetto passa-parola. L'accoglienza ha fatto sì che il corso iniziato con uno studente diventasse, nel giro di quindici giorni, per 4-5, poi 10-12, fino ad arrivare a 25 senegalesi. Naturalmente si è dovuto aumentare il numero degli insegnanti volontari. Stavamo con loro 3 giorni alla settimana fino alle 7 del pomeriggio, dopo il nostro lavoro. Abbiamo procurato loro tutto il materiale scolastico necessario.

Ci siamo adattati ai diversi livelli di competenza linguistica che avevano. Alcuni conoscevano l'alfabeto ed erano già andati a scuola, altri no. Alcuni parlavano wolof e francese, altri comunicavano solo in dialetto. Ciò che avevano tutti in comune era il sorriso sempre stampato sui volti, l'entusiasmo e la voglia di imparare. La pandemia ci ha costretto ad interrompere le nostre lezioni nel marzo 2020.

Il rapporto che si è instaurato tra noi e loro è stata intensa, molto arricchente. Continuiamo a mantenere i contatti con gran parte di loro, continuiamo ad essere "i loro insegnanti" e loro, "i nostri migliori studenti", senza dubbio.

Sono tutti cittadini che hanno legalizzato la loro situazione. Hanno ottenuto i documenti dopo tre anni. Siamo orgogliosi del loro impegno e del fatto che hanno ottenuto il premio che meritano. Ora lavorano, hanno migliorato la loro situazione e aiutano le loro famiglie. Hanno una vita normale che è quanto tutti desideravano e quanto meritavano.

Li abbiamo aiutati anche in altre situazioni per le quali ci hanno interpellato: per risolvere difficoltà nella richiesta di appuntamenti all'estero, per la documentazione per il ricongiungimento familiare, e per varie situazioni particolari. Se hanno bisogno di noi, saremo presenti. Siamo contenti che sia così e questo ci rende felici.

Condividiamo la testimonianza di Babacar, uno di quegli studenti che ha saputo ricostruirsi una vita, ottenendo un lavoro stabile che gli ha permesso di visitare la sua famiglia dopo 6 anni. Era arrivato in barca alle Isole Canarie. Passò poi da Madrid e infine arrivò a Finisterre dove ha vissuto fino al 2021.



"Voglio ringraziare Susana, Yolanda, Barbara e tutti gli insegnanti che ci hanno aiutato; dal profondo del mio cuore perché mi hanno aiutato a parlare bene lo spagnolo. Siete esempi che non possiamo dimenticare. Quando siamo arrivati in Spagna non sapevamo nemmeno come salutarci, niente e ci avete aiutato tantissimo. E parlo e conto su di voi perché siete un esempio. È una storia di apprendimento: si può essere ciò che si vuole nella vita, non si dovrebbe aver paura del fallimento e fare sempre le cose di buon cuore. Ci sono poche persone come voi. Cerchiamo continuamente di migliorare la nostra lingua".

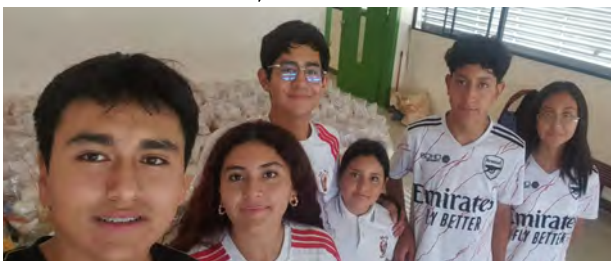
Piccoli atti che cambiano il mondo



"Essere volontario mi ha fatto crescere come persona. Ho iniziato quando avevo 14 anni e, insieme a tanti altri colleghi, ho progressivamente portato avanti numerose attività e progetti: "operazione kilo", raccolta giocattoli, borse di studio Picoli Saggi, Pequesafa, il negozio equo e solidale Safamistad e lo il sostegno scolastico presso una scuola nel quartiere di Orcasitas. Ciò che mi ha segnato a livello personale è stato far parte del progetto Ecuador nel 2013. Insieme faremo in modo che il nostro aiuto raggiunga tante persone". (Carmen Calderari. Carumanda Madrid)

"Il volontariato è una forma eccezionale di sviluppo personale, soprattutto nella vita di un giovane. Finisci per arricchirti di esperienze indimenticabili. Faccio volontariato per aiutare gli altri. Fare volontariato è una scelta a volte difficile, ma è gratificante vedere che un progetto ha un bel risultato. La bellezza del volontariato è negli occhi della persona che hai aiutato." (Roberta Cunha, Itapiranga, Brasile)

Sono volontaria presso il centro "Notre -Dame de l'Espérance", che accoglie persone con malattie mentali. Perché partecipo? Di fronte alla malattia, posso offrire il mio sostegno e la mia presenza alle persone. Dato che non siamo né membri della famiglia né operatori sanitari, possiamo parlare di qualsiasi argomento. Per loro sono allo stesso tempo essenziale e insignificante. Alla fine di ogni giornata sento di aver fatto qualcosa di buono e di essere stata utile. Mi dà una grande gioia." (KABRE Elisée, membro di JASAFSA. Burkina Faso)



"Abbiamo un gruppo di solidarietà e abbiamo collaborato alla distribuzione del cibo donato dalle famiglie alle persone bisognose. È un'esperienza bella e gratificante. Non avrei mai immaginato di svolgere questo compito e il sentimento di condivisione diventa gioia per il lavoro sociale. Nonostante la fatica mi sento soddisfatto e c'è una sensazione indescrivibile nel mio cuore". (Mateo Fuentes. Ambato. Ecuador)



"Partecipare come volontario ad una "mensa" è un modo per realizzare un cambiamento. Ogni venerdì cerchiamo di generare un cambiamento sociale e proviamo ad ascoltare ogni persona che viene a ricevere il nostro aiuto. Il pasto non è solo cibo, è comprensione e attenzione". (Lolo Lorenzo. Montevideo). "Partecipare alla "mensa" è ricevere più di quello che do, vedere le cose in modo diverso, offrire agli altri un po' del mio tempo." (Victoria Minutti. Salto-Uruguay)

"L'esperienza di partecipante ad un Campo di Lavoro, nel lontano 1983/84, ha segnato la mia vita, mi ha aperto un mondo che nessuno ti racconta se non vivi questa esperienza in prima persona e cogli in pienezza l'importanza della solidarietà. Mi ha aiutato ad affrontare la vita in modo altruista. Ora che sono in pensione, sapere di essere ancora utile aiutando i fratelli a preparare i container da inviare in Africa con i prodotti essenziali per le opere in Burkina mi fa stare bene". (Paolo.Chieri)

"Il cambiamento avviene come risultato di milioni di piccole azioni che sembrano insignificanti"



"Il volontariato mi rende felice. A 75 anni sono volontario di CARUMANDA. Il volontariato che mi entusiasma di più è "Les Paredetes". Con mia moglie ed altre 5 persone, ogni prima domenica del mese allestiamo una "Paradeta" con oggetti vari. Anche se siamo anziani, nonostante il freddo o il caldo... ci svegliamo con grande entusiasmo e voglia di fare questa attività. Molte persone vengono ad osservare e quando gli piace qualcosa lo scambiamo con un regalo. Questo mi fa sentire felice perché collaboro con persone che ne hanno bisogno. E anche perché mi sento attiva e senza pensare solo alle mie cose. Cosa puoi chiedere di più?" (Andrés Alcañiz, Barcellona)

Papa Francesco si congeda da Lisbona, con l'ultimo appuntamento quello con i giovani che, con il loro impegno e la loro fatica, hanno reso possibile la Giornata Mondiale della Gioventù: "Che il servizio che avete fatto sia la prima di tante onde di bene". Così noi intendiamo anche il volontariato reso dai Fratelli della Sacra Famiglia "un'onda di bene" nel mondo. (LAURA. Chieri)

"Chiamati a camminare insieme con stile partecipativo"